

**Il caso** Il testo va al Senato. Modifiche sull'anatocismo bancario

# Scontro sul Milleproroghe Ma passa la fiducia Tensione sull'editoria

*Il governo alla Camera ottiene 309 voti*

ROMA — La maggioranza alla Camera supera la prova della fiducia e incassa il via libera al decreto Milleproroghe. Al momento della conta, segnato da durissimi scambi di accuse tra il Pdl e il presidente della Camera, Gianfranco Fini, il governo ha incassato 309 voti favorevoli, sette in meno rispetto alla faticosa quota 316, ovvero la maggioranza assoluta dell'Assemblea, anche se ieri tra i partiti che appoggiano l'esecutivo c'erano undici assenti. Il Milleproroghe ora passa al Senato, con un ultimo aspro strascico di polemiche tra il Pdl e l'opposizione sulle norme che riguardano gli intrecci azionari tra stampa tv. Oggi è attesa l'approvazione definitiva con un altro voto di fiducia.

Nel testo presentato alla Camera, e asciugato dopo le osservazioni del Quirinale, il governo ha infatti ripristina-

to il termine previsto inizialmente nel decreto, il prossimo 31 marzo, per la scadenza del divieto agli incroci azionari tra editori di reti televisive nazionali e quotidiani. In Senato il termine era stato portato al 31 dicembre del 2012, ma alla Camera è saltata fuori una tabella in cui la scadenza del divieto era rimasta ferma a fine marzo. Il governo sostiene solo di aver risolto un'incongruenza, ma l'opposizione è insorta. «Arriva un bel pesce d'aprile: quel giorno infatti scatterà la possibilità, per chi ha delle Tv, di comprarsi dei giornali a cominciare dal Corriere della Sera e magari il grande sogno, La Repubblica» ha attaccato il finiano Italo Bocchino.

Anche Vincenzo Vita, del Pd, sostiene che la nuova formulazione del decreto può essere preludio «all'entrata trionfale del carro di Mediaset in via Solferino a Mila-

», e protesta anche la Fnsi. «Il governo lascia i quotidiani italiani esposti ad assalti che indebolirebbero ulteriormente il malfermo pluralismo della nostra informazione» sostiene la Federazione della Stampa. La norma approvata ieri introduce due nuovi parametri per definire i soggetti ai quali si applicano i divieti di incroci azionari e fa riferimento a un decreto del presidente del Consiglio per fissare nuovi limiti temporali al divieto di acquisire partecipazioni.

Sulla scia delle proteste, ieri il governo ha accettato un ordine del giorno dell'Idv che lo impegna a «valutare l'opportunità di adottare ogni iniziativa» per garantire che l'attuazione dei nuovi parametri e le nuove scadenze «non esponga l'editoria quotidiana italiana a rischi di involuzione e ulteriori derivate concentrative di mezzi e ri-

sorse, a tutto danno del pluralismo informativo e degli equilibri democratici del Paese». Si tratta, tuttavia, solo di un impegno politico formale.

L'esecutivo ha fatto sapere che rimetterà mano anche alle norme sull'anatocismo bancario, che secondo i deputati di Iniziativa responsabile e le associazioni dei consumatori limitano le possibilità per i correntisti di rivalersi sulle banche per le somme versate indebitamente negli anni a titolo di interessi. L'impegno a provvedere è stato fornito direttamente dal Tesoro alla maggioranza (anche la Lega protestava) dopo che il governo, in Aula, era stato battuto su un altro ordine del giorno, questa volta dell'Udc, votato anche da Domenico Scilipoti, ex idv, passato nelle file dei Responsabili.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tv e quotidiani

Il 31 marzo scade il divieto di incroci azionari tra editori di tv e quotidiani

## La parola

### Anatocismo

**F** Nella prassi bancaria, è il pagamento degli interessi «composti», cioè prodotti da altri interessi. In pratica, è il calcolo degli interessi sugli interessi: vengono capitalizzati (sommati al capitale di debito residuo) ad ogni scadenza di pagamento, anche se sono regolarmente pagati. Il «Milleproroghe» stabilisce che i diritti per chiedere la restituzione degli interessi pagati si prescrivono dopo 10 anni dall'annotazione in conto. Una sentenza della Cassazione del novembre 2010 stabiliva invece che la prescrizione decorresse dal giorno di chiusura del conto corrente.



**I punti****Gli intrecci**

Sul caso intrecci proprietari tra stampa e televisioni, il governo ha ripristinato il termine previsto inizialmente nel decreto, il prossimo 31 marzo, per la scadenza del divieto agli incroci: a palazzo Madama il termine era stato portato al 31 dicembre del 2012, suscitando le proteste dell'opposizione

**Le misure**

Ecco alcune delle misure approvate: salta la normativa per la riorganizzazione della Consob, slitta di sei mesi il pagamento per le quote latte, prevista la proroga (2014) del termine entro il quale le fondazioni bancarie dovranno scendere sotto il tetto dello 0,5% nelle popolari. Ci sarà anche una tassa di un euro sul cinema a partire da luglio, escluse le sale parrocchiali

**I partiti**

Prevista anche una norma per i manifesti politici: basterà versare 1.000 euro entro il 31 maggio per «sanare» le multe



**In Aula** Il tabellone del voto di ieri alla Camera sul cosiddetto decreto milleproroghe (Insidefoto)